

NUOVO CORSO

Il primo gettone da Vice di Massimo Donà, il secondo è quello che lo investe della carica di Presidente di Unimot Ascomac. Guglielmo Tummarello, ingegnere navale, un passato in Iml e Zf Marine, dal 2019 Direttore del Marine Market Sector in Fpt Industrial, sarà affiancato, nella carica di Vice Presidente, da Massimiliano Pini, di Volvo Penta

Guglielmo Tummarello, Marine market segment director di Fpt Industrial, ha avvicinato Massimo Donà, Ceo di Saim, alla guida di Unimot. Tempo di cambi ai vertici, nell'organigramma dirigenziale di Ascomac (vedi il box). Il vento del rinnovamento, peraltro tanto fisiologico quanto ciclico, ha investito anche l'anima più schiettamente motoristica di Ascomac.

Tummarello, da quali presupposti nasce la sua candidatura?

Questa scelta è scaturita principalmente da presupposti personali. Mi ero candidato nel corso delle elezioni per il precedente mandato ed ero stato nominato vicepresidente. Ho purtroppo dovuto rinunciare alla carica, con mio sommo rammarico. Ho colto l'occasione delle nuo-

ve elezioni per chiedere a Fpt autorizzazione a presentare la mia candidatura. Autorizzazione concessa perché ho trasmesso all'azienda quanto personalmente credea nei vantaggi e benefici per tutti i soci di una consapevole e diretta partecipazione alla vita associativa.

Quali obiettivi si è prefissato? Sono maturi i tempi per incentivare i tavoli inter-associativi?

L'obiettivo nel breve termine è rinfrescare e rinvigorire l'approccio di Unimot Ascomac, e sviluppare un coinvolgimento totale degli associati, vero tesoro dell'associazione, finalizzato alla presentazione di iniziative concrete. Situazioni congiunturali hanno instaurato un clima di disincanto. Dobbiamo concentrarci sulle attività di maggior interesse con pragmatismo e de-

terminazione e comunicare ai soci con costanza anche i risultati intermedi condividendo ogni progresso. Non fraintenda, lungi da me far trasparire un approccio burocratico, ma l'associazione si deve porre nei confronti dei soci come un fornitore al cospetto di grandi committenti. Rispetto alle proposte dei soci, dobbiamo tenere traccia di quell'iniziativa come se fosse un progetto e darne evidenza ai soci, anche in itinere. È l'associazione al servizio del socio, non il contrario. Convengo con Massimo Donà sulla necessità di riprendere le iniziative non completate durante l'ultimo mandato, per garantire continuità. Ai soci chiederò partecipazione e continui stimoli per mantenere la certezza di seguire una rotta di comune interesse.

Avrebbe senso che Ascomac si strutturasse come unica enti-

tà oppure che Unimot facesse cartello con tutti i costruttori italiani di componentistica (vedi Federtec)?

Ci siamo posti questa domanda. Di per sé Ascomac è coordinata da un consiglio direttivo che garantisce supporto all'integrazione, e Carlo Belvedere, il segretario generale, ne rappresenta l'interprete e il garante. Non abbiamo voluto aggregare le unioni perché un corretto livello di rappresentatività dei soci merita una granularità di azioni che solo un approccio 'polifonico' è in grado di esaurire.

Quale contributo, e in quali forme, può offrire Unimot, insieme agli Oem, allo sviluppo della powertrain durante questa fase di transizione?

Il punto di partenza di Unimot sono le considerazioni svilup-

Ascomac e Cogena

Edoardo Rovarini è il nuovo Presidente di Ascomac. Laureato in Economia e Commercio alla Cattolica di Milano, Rovarini ha mosso i primi passi alla Honeywell Information Systems. Ha proseguito il percorso manageriale alla Imit, prima di approdare alla filiale italiana di Karl Dungs. Riportiamo le sue prime dichiarazioni: «È vitale fare proprio adesso uno sforzo importante di individuazione e di conoscenza delle nuove necessità dei soci e degli operatori. Bisogna costruire il punto di riferimento delle tematiche di sostenibilità energetico-ambientale in ambito Confcommercio e non solo. E bisogna farlo attraverso progetti attrattivi, innovativi, condivisi e, soprattutto concreti. Obiettivo che contempla la necessità di rafforzare la partecipazione di Ascomac a tavoli inter-associativi per una ripartenza ed un rilancio seri e concreti dell'Italia». Passiamo a Cogena, che ha individuato in Sergio Dotti il nuovo Presidente. Si tratta, in realtà, di un ritorno,

dopo l'esperienza al timone dell'unione dal 2008 al 2012. Come recita testualmente il comunicato Ascomac: «Nel 1982 comincia a lavorare per Ergen (oggi Intergeren) in una divisione chiamata 'Sistemi ad energia totale'. Si occupa della costruzione di impianti di cogenerazione, passando negli otto anni successivi dall'ufficio tecnico a quello commerciale. Dal 2000, lavora per Cgt, dealer Caterpillar per il territorio italiano dove, fino al 2018, ha ricoperto il ruolo di responsabile commerciale per la vendita di impianti di cogenerazione. Dal 2019 si occupa di progetti speciali nell'ambito della Divisione Energia. Negli anni successivi ha sempre seguito con grande interesse la vita dell'associazione ritenendola sempre un momento di sintesi ed elaborazione delle idee per lo sviluppo normativo e di business dell'efficienza energetica e della cogenerazione. Oggi, prendendo in consegna la staffetta da Guido Ghirardi, idealmente intende proseguire



Edoardo Rovarini, estrazione professionale Karl Dungs, è il Presidente di Ascomac. Sergio Dotti è il nuovo Presidente di Cogena.

l'ottimo lavoro svolto con passione dal Past President con l'obiettivo di sviluppare l'Associazione riaffermando la

centralità della cogenerazione nei piani di sviluppo che Governo e UE si sono dati per il prossimo decennio».

pate e raccolte nell'interazione tra i soci, prima di traguardare risultati e interfacciarsi con le istituzioni. Agglutinando l'azione dei soci Unimot e coinvolgendo le altre unioni possiamo coprire esaurientemente il concetto di filiera. Ci troviamo nelle condizioni di sviluppare una visione comprensiva non solamente della

catena cinematica, ma delle necessità della macchina completa e dell'utilizzatore finale. Non si può estrapolare un singolo concetto riferito a una sola tipologia di alimentazione, sarebbe un contributo parziale, ma dobbiamo rappresentare una visione globale della filiera. Stimolerò le interazioni tra le

varie unioni in seno ad Ascomac.

Le prospettive post-Covid, quindi dal 2021? Unimot si è spesso esercitata in attività seminariali. Non potrebbe essere questa la stagione giusta per i webinar, magari di concerto con gli associati e altre entità (come le riviste e altre associazioni)?

Il webinar è un tool che dovremmo replicare. E, come si dice, dovremmo fare di necessità virtù. Anche il neo-presidente di Ascomac, Rovarini, ne è un sostenitore. La questione della comunicazione è stata sollevata in Ascomac e c'è piena consapevolezza dell'importanza di un flusso di informazioni efficiente, sia verso i soci che verso l'esterno. Vogliamo essere visibili, trasparenti e diretti utilizzando sia i canali più tradizionali sia quelli più innovativi, basati su piattaforme digitali senza però dimenticare che è il contenuto a fare la differenza, non il contenitore: il mercato si aspetta un contributo calibrato sugli interessi di tutti, non di tipo personalistico.

Ibridi: la giusta ricetta per la decarbonizzazione nel diporto?

Dal punto di vista personale, ritengo che l'ibrido offra sicuramente dei vantaggi, nonostante persistano limitazioni legate alla tecnologia - come si ripete da un decennio - come le batterie. L'ibrido nell'ambito dipotistico consentirebbe flessibilità in termini applicativi e di emissioni: non esiste un motore diesel che consenta l'accesso alle aree protette né un motore elettrico che abbia delle prestazioni adeguate. Solamente una saggia combinazione dei due garantirebbe il rispetto di entrambe queste condizioni.

Una considerazione finale?

Il concetto che mi piacerebbe fosse espresso è che l'obiettivo di Unimot Ascomac è la piena soddisfazione dei soci, unico autentico magnete in grado di attirare altri soci, per aiutarci a conseguire gli obiettivi prefissati. Ribadisco: servono commitment e corretta comunicazione dei risultati, anche intermedi. Vedo Unimot come collettore di necessità ed esecutore di una strategia condivisa, supporto fondamentale e imprescindibile per ogni azienda associata.

Carrellata del passato recente e del presente di Unimot. Di seguito, Donà e Tummarello (nella foto sotto, in abito 'Fpt Industrial'), ritratti durante un seminario, e Massimiliano Pini, in Volvo Penta dal 1998, eletto Vice Presidente di Unimot.

